

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 96 (2024)
Heft: 2

Artikel: Riflessione sulla politica di sicurezza
Autor: Dell'Ambrogio, Mauro
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1056193>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 08.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Riflessione sulla politica di sicurezza



col SMG
Mauro Dell'Ambrogio

colonnello SMG Mauro Dell'Ambrogio

Quanto più si percepisce una minaccia, tanto più la sicurezza diventa una priorità politica. Può trattarsi di sicurezza interna, con i problemi di criminalità e ordine pubblico. O di sicurezza esterna, quando la rivalità tra paesi sia fa aggressiva. La distinzione tra le due, e quindi tra compiti di polizia e compiti diplomatico-militari, è evoluta negli ultimi decenni. La dipendenza dalle e la vulnerabilità delle reti di comunicazione è sfruttata sia da criminali sia come arma a bassa intensità. Opinione pubblica ed elezioni sono influenzabili da altri paesi in funzione strategica. Misure in ambito commerciale o dei trasporti possono piegare la volontà dei governi. L'immigrazione da paesi terzi viene cinicamente indirizzata per destabilizzare quelli attenti ai diritti umani.

Sicurezza interna ed esterna hanno aspetti simili per quanto riguarda la

prevenzione, in primo luogo tramite la dissuasione. Le cattive intenzioni possono essere incentivate o frenate dalle possibilità di difesa e risposta. Queste possibilità sono macchinose e in apparenza meno efficaci nei paesi che rispettano i diritti umani, ma l'esperienza insegna che il risultato è solo apparentemente migliore dove la sicurezza è anteposta a ogni altro valore. Una popolazione si schiera e collabora con il governo, la magistratura, la polizia se ne condivide i valori; ed è pronta anche a difenderli da ostilità esterne. Ma è tornata in auge la bestia del nazionalismo, strumento dei regimi dispotici per conquistare consenso e sottomissione.

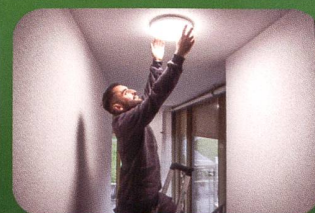
La dissuasione in ambito internazionale è molto più complessa, particolarmente per un piccolo paese. Gli strumenti del diritto internazionale sono impotenti davanti ai rapporti di forza. I sistemi di alleanze sono sempre esistiti e costituiscono la misura che meglio garantisce la pace tramite la stabilità. Ma la stabilità non impedisce lo scontento e le

alleanze dipendono da mutevoli interessi. Le crisi internazionali si confondono con le crisi politiche interne istigate o sostenute dall'esterno. Le conflittualità nazionaliste scaturite dalla dissoluzione della Jugoslavia e dell'Unione Sovietica ce lo dimostrano da un trentennio.

Queste considerazioni portano inevitabilmente, per quanto riguarda la Svizzera, al tema della neutralità. Tema che scaldi gli animi con il voto popolare che si prospetta, senza poter mutare quel che pare scontato: nessun impegno di partecipare a un intervento all'estero, ma prontezza se direttamente minacciati a unire le forze in ambito europeo. Rischia però di perdurare l'illusione di farci proteggere gratis da altri, ciò che si riflette sul tema delle sanzioni economiche. Ma il quadro generale potrebbe cambiare rapidamente, con l'isolazionismo americano e il venire meno dell'ombrello nucleare della NATO. Non è escluso che in Europa, più dell'integrazione economica della quale noi Svizzeri cerchiamo

IL VOSTRO FORNITORE DI SERVIZI PER GLI EDIFICI

- FACILITY MANAGEMENT
- CLEANROOM
- HEALTHCARE
- FOOD



091 985 70 60 | lugano@honegger.ch | honegger.ch

honegger

di approfittare solo per quanto ci conviene, diventi attuale l'integrazione della difesa. In merito alla quale resta da vedere quanto sarà permesso servirsi *à la carte*.

La tentazione di ripiegarsi su un'autarchia diplomatica e soprattutto militare come ai tempi della guerra fredda ci pare illusoria. Anche aumentando il budget per la difesa, la coperta sarà sempre troppo corta, in termini umani e materiali, per disporre di misure credibili in ogni scenario, dagli attacchi cyber ai missili a lunga gittata, dallo strangolamento economico all'onnipresenza dei droni. Bisogna scegliere secondo priorità, ma – con tutta la fiducia che possiamo riporre nei nostri pianificatori a Berna – tali scelte su scala nazionale hanno chiari limiti. La coperta ottimale va definita e tessuta su scala europea,

perché non solo le reti informatiche e gli spazi aerei sono comuni o interconnessi, ma anche molte fonti di approvvigionamento in beni essenziali, a cominciare da quelle energetiche.

Una politica di sicurezza europea ci riguarda direttamente, anche in materia di sicurezza esterna, visto quanto sperimentato con la sicurezza interna negli ultimi decenni. Sviluppi prima impensabili sono oggi irrinunciabili, come le banche dati comuni su persone ricercate, impronte digitali e documenti contraffatti, o la vigilanza comune sulle frontiere esterne; cominciando da regole comuni. Chi scrive ha lavorato in polizia in un'epoca in cui le impronte digitali si potevano prelevare solo per sospetto di reato, per cui stranieri arrivati senza documenti chiedevano asilo e percepivano prestazioni sociali in

paesi diversi e perfino cantoni diversi, sotto nomi diversi, senza mai essere scoperti.

L'antica Confederazione è nata come alleanza di difesa tra cantoni, sudditi dell'Impero fino a tre secoli dopo la battaglia del Morgarten. Pure tre secoli dopo la decisione di astenersi dalle guerre europee la Svizzera dovette inviare truppe per Napoleone in Russia: anche ticinesi, per la prima volta mobilitate da quando Leventinesi e Bellinzonesi si combattevano tra loro ad Arbedo e a Giornico. L'obiettivo di restare fuori da ogni conflitto e di contribuire alla pace resta prioritario, ma molta mitologia ci ha fatto dimenticare nel '900 che una politica di sicurezza non è solo il risultato di nostre scelte, ma anche degli eventi che ci circondano, e della capacità di non subirli. ♦







Domenica 25 agosto 2024

09.30 Apertura, visita libera, arrivo gruppi, animazioni, esposizioni veicoli e mezzi corazzati.

10.15 Alza bandiera.

10.30 **Cerimonia 25° del Museo**

11.30 alla presenza delle autorità civili e militari.

13.00 Maccheronata offerta.

14.00 Animazioni, apertura del Forte in caverna, del Bunker con cannoni, e del Museo delle armi, esposizioni.

18.00 Chiusura manifestazione

Sabato 24 agosto 2024

09.30 Apertura, animazione, campi militari, trasporti su carri cingolati e apertura del Forte, del Bunker.

12.00 Servizio cucina.

13.30 Animazioni, visite libere campi, trasporti, apertura Shop.

17.00 Chiusura manifestazione.

Posteggi disponibili.
Per gruppi possibile prenotazione tavoli.
La cucina e bevette in funzione tutte e due le giornate.

FORTE MONDASCIA

BIASCA 1999-2024

UN FORTE NEL FUTURO



VENTICINQUESIMO DEL MUSEO

www.fortemondascia.ch



L'associazione ARMSI costituita nel 2014, è l'editore della Rivista RMSI.

Organizza regolarmente conferenze pubbliche.

La ARMSI è un'associazione autonoma e indipendente,
s'impegna a divulgare informazioni e approfondimenti legati alla politica di sicurezza,
alle attività dei suoi soci e partners, a eventi
e conferenze, nonché a temi di interesse nazionale e internazionale.

Sostiene l'esercito di milizia.

La RMSI, edita dal 1928, viene distribuita a un numero crescente di abbonati
(che è raddoppiato negli ultimi 6 anni), in parte gratuitamente a scopo divulgativo.

Dal 2022 è disponibile anche in formato digitale.

Dal marzo 2024 edita inoltre RMSI flash,
accessibile gratuitamente a tutti previa sottoscrizione alla newsletter.

Nel 2024 pubblicherà il libro "La Milizia al servizio del Paese".

Per finanziare le sue attività, la ARMSI dipende in larga misura da contributi
concessi da Fondazioni indipendenti, e in misura minore dalle inserzioni,
dagli abbonamenti e da altri contributi.

Essa non ha soci paganti e il suo Comitato opera su base volontaria.

L'Associazione gode dell'esenzione fiscale.

Onde garantire le sue attuali e future attività, la ARMSI è riconoscente
a chi volesse sostenerla con contributi.

Per DONAZIONI

IBAN: CH6208727110606202001 (indicando Donazione alla ARMSI)

oppure utilizzando la polizza QR.

Grazie per il sostegno
ARMSI

Ricevuta

Conto / Pagabile a

CH62 0872 7110 6062 0200 1
ASSOCIAZIONE PER LA RIVISTA MILITARE
SVIZZERA DI LINGUA ITALIANA
c/o Banque Cramer & Cie SA, Riva Caccia 1
6900 Lugano

Pagabile da (nome/indirizzo)

┌

└

Valuta Importo
CHF

┌

Punto di accettazione

Sezione pagamento



Valuta Importo
CHF

┌

└

Conto / Pagabile a

CH62 0872 7110 6062 0200 1
ASSOCIAZIONE PER LA RIVISTA MILITARE SVIZZERA DI
LINGUA ITALIANA
c/o Banque Cramer & Cie SA, Riva Caccia 1
6900 Lugano

Informazioni supplementari
Donazione alla ARMSI

Pagabile da (nome/indirizzo)

┌

└